

ANNO XVIII - Bari, giugno 2017

ISSN 1825-6112

sud in **e**uropa

DIPARTIMENTO DI
SCIENZE POLITICHE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI BARI ALDO MORO

www.sudineuropa.net
info@sudineuropa.net



La scommessa vincente della **PACE IN EUROPA**

L'editoriale di ENNIO TRIGGIANI

In un mondo attraversato da mille dubbi sui contorni del proprio futuro e nel pericoloso vuoto di istituzioni internazionali veramente efficaci, l'Unione europea, pur nelle sue mille contraddizioni, resta il progetto e l'alleanza politica più innovativa della storia. Lo testimoniano i 70 anni di pace e, quindi, di sviluppo che la caratterizzano; il valore della "pace" è, pertanto, nel DNA della nostra Europa ed è rafforzato dal grande catalogo di diritti fondamentali, che ne costituisce la carta d'identità, a partire da quello alla vita. Esso viene salvaguardato non solo dall'assenza di guerra ma anche dall'abolizione, dovunque, della pena di morte. Per cui appare abbastanza singolare che un impulso rilevante a doverci ricordare la grandiosità di questo progetto debba provenire, anche se in maniera del tutto involontaria, da un Presidente degli Stati Uniti. Infatti, i ripetuti "schiaffi" inferti ai troppo spesso tremebondi Stati del nostro vecchio continente stanno forse

resuscitando in essi un sentimento di dignità che potrebbe indurli a recuperare la voglia di riprendere con nuova determinazione il cammino comune. Solo così può essere fermata l'emergente voglia di ritorno al protezionismo nazionale dimenticando che "se le merci non attraversano i confini sono poi gli eserciti a farlo!" (Frédéric Bastiat). Si auspica un rinchiudersi nei confini nazionali per riacquistare sicurezza; non si comprende che ci si caccia in una trappola che potrebbe decretare il "suicidio" dei nostri Paesi. In realtà, l'identità europea non è un'invenzione propagandistica di illusi federalisti o qualcosa tuttora indecifrabile. Si tratta, invece, di un percorso culturale e politico fondato su alcuni aspetti ben precisi e consolidati. Uno di questi, oltre al collante dei diritti fondamentali, è dato dalla battaglia per salvare, pur con enormi ritardi, il clima difendendo gli accordi di Parigi del dicembre 2015 (COP21) dalla sconsiderata scelta del Presidente Trump di ritirarsi dagli stessi.



Comune di Bari



Centro di Documentazione
Europea di Bari

Cofinanziato dall'UE



Dal programma ERASMUS al programma ERASMUS+ Le novità nella tradizione

di VALERIA DI COMITE

1. Il 2017 segna una tappa importante per il processo di integrazione europea non solo perché si celebrano i 60 anni dei Trattati di Roma, firmati il 25 marzo 1957, ma anche perché il suo più famoso programma di istruzione – il programma Erasmus – compie 30 anni. Le due celebrazioni sono state considerate dalla Commissione un'occasione per riflettere sulla "importanza dell'apertura agli altri, della comprensione reciproca e della solidarietà".

Per celebrare il trentennale del programma Erasmus sono state organizzate dalle istituzioni europee varie attività tra cui conferenze, forum, conversazioni, dibattiti e mostre in tutta Europa. In particolare, il 13 giugno 2017, durante la sessione plenaria del Parlamento europeo il suo Presidente, Antonio Tajani, insieme al Presidente della Commissione, Jean-Claude Juncker, ha ospitato una cerimonia di premiazione con 33 partecipanti all'Erasmus, provenienti da ciascun Paese aderente al programma.

Inoltre, la Commissione europea ha promosso un'iniziativa chiamata "Da Erasmus a Erasmus+ 30 anni di successi" per celebrare il trentennale del programma che fu inizialmente approvato con la decisione del Consiglio 87/327/CEE, del 15 giugno 1987. L'iniziativa ha l'obiettivo di raccogliere con supporti audiovisivi le esperienze di coloro che hanno partecipato al programma e di consentirne l'accesso sul sito istituzionale ad esso dedicato (https://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/anniversary/discover-erasmusplus_it).

Sinora sono stati pubblicati numerosi studi sull'impatto del programma Erasmus, che nel tempo ha favorito la mobilità di studenti, docenti e personale delle università e degli istituti superiori e che insieme ad altri programmi – attualmente tutti compresi nel più ampio Programma Erasmus+ – ha consentito anche la mobilità di tirocinanti, alunni delle scuole secondarie, volontari e *free movers*.

I programmi approvati nel corso del tempo per favorire la mobilità dei citta-

dini sono stati principalmente i seguenti: *Erasmus* relativo alla mobilità in Europa di studenti e personale nel contesto dello studio universitario e in altri istituti di istruzione superiore (1987); *Gioventù per l'Europa* (1988); *Leonardo Da Vinci* con la possibilità di effettuare tirocini e scambi nel settore della formazione professionale (1995); *Comenius* e *Grundtvig* con opportunità di mobilità e cooperazione negli ambiti della scuola e dell'istruzione degli adulti (1995); *Servizio di Volontariato europeo per Giovani* (1996). Ad essi si affiancavano anche i programmi intesi a rafforzare la cooperazione internazionale come *Erasmus Mundus*, *Tempus*, *Alfa*, *EduLink*.

L'iniziativa della Commissione europea di raccogliere le testimonianze di coloro che hanno partecipato ai vari programmi di mobilità individuale ha il pregio di metterne in luce l'efficacia attraverso i "racconti" di esperienze personali, rendendo più evidente l'impatto che ogni esperienza ha avuto nelle vite delle persone direttamente coinvolte. Tale iniziativa, inoltre, avvalorava il significato del programma Erasmus nella sua funzione di promozione di un'identità europea nonché dei valori comuni su cui si fonda l'Unione e in particolare la libertà, la tolleranza e la non discriminazione.

2. Il successo del programma Erasmus e degli altri programmi di scambio che nel tempo hanno coinvolto un numero sempre crescente di partecipanti (ad oggi più di 9 milioni) ha indotto le istituzioni europee ad istituire nel 2013 il nuovo programma Erasmus+ per la program-

mazione 2014-2020. L'idea alla base del nuovo Programma è illustrata nella comunicazione della Commissione del 29 giugno 2011, intitolata "un bilancio per la strategia 2020", COM(2011)500, in cui, nel settore dell'istruzione, si proponeva di approvare un programma unico per offrire maggiori sinergie tra i diversi ambiti sino a quel momento divisi in vari strumenti di finanziamento a seconda del programma di riferimento: il programma di azione per l'apprendimento permanente - *lifelong learning* (istituito con decisione 1720/2006/CE, che a sua volta comprendeva i vari programmi comunitari di mobilità finalizzati a promuovere l'istruzione e la formazione

durante l'intero arco della vita); *Gioventù in azione* (istituito con decisione 1719/2006/CE) ed *Erasmus Mundus* (istituito con decisione 1298/2008/CE). Il programma Erasmus+ è stato istituito con il regolamento (UE) n. 1288/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 dicembre 2013 (la procedura per la sua approvazione era iniziata con la proposta della Commissione del 23 novembre 2011, COM(2011)788). Il regolamento trova fondamento giuridico negli articoli 165, par. 4, e 166, par. 4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea che si riferiscono alle materie dell'istruzione della gioventù, dello sport e della formazione professionale. In questi ambiti l'Unione gode esclusivamente di competenze di completamento, sostegno e coordinamento, per cui l'azione dell'Unione non può comportare un'armonizzazione delle disposizioni nazionali, ma nel caso di specie



ha la funzione di incentivare e di coordinare le attività degli Stati membri, che restano i principali protagonisti nelle scelte delle politiche nazionali dell'istruzione e della formazione professionale, nonché nell'attuazione delle medesime. Il programma Erasmus+ coinvolge, infatti, istituzioni europee e nazionali attraverso un metodo di "coordinamento aperto". Esso è gestito a livello centrale dalla Commissione europea – precisamente dall'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura – che ha la principale responsabilità nel gestire il bilancio, stabilire le priorità, gli obiettivi e i criteri, nonché ha la competenza esclusiva per attuare le azioni centralizzate del programma. Tuttavia, l'attuazione del programma Erasmus+ è essenzialmente decentralizzata: le agenzie nazionali svolgono le attività inerenti al programma al fine di portarlo "il più vicino possibile" ai suoi beneficiari, e adattarlo alle inevitabili differenze dei vari sistemi nazionali di istruzione, formazione e gioventù.

In Italia, per l'attuazione del programma Erasmus+, sono state individuate tre diverse agenzie in funzione delle specifiche competenze. L'agenzia INDIRE (Istituto nazionale documentazione innovazione ricerca educativa), con sede a Firenze e Roma, che si occupa della parte del programma relativa all'istruzione scolastica, all'istruzione superiore, e all'educazione degli adulti. L'agenzia nazionale Erasmus+ INAPP, con sede a Roma, che è competente per l'istruzione e la formazione professionale ed è coordinata dall'agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL). Infine, l'agenzia nazionale per i giovani, con sede a Roma, è coordinata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale.

3. L'Erasmus+, come accennato, riunisce in un solo programma e sotto una sola "etichetta" (la più famosa) l'insieme di precedenti programmi attuati nel periodo 2007-2013, al fine di migliorare le sinergie e favorire l'integrazione delle diverse azioni nell'ambito dell'istruzione, della formazione e della gioventù. Contando su una dotazione finanziaria di 14,7 miliardi di euro, questo programma sostiene un'ampia varietà di iniziative, alcune delle quali possono coinvolgere anche Paesi terzi. All'interno di quest'unico programma sono presenti, tuttavia, differenti ambiti individuabili con un'espressione composta dal marchio comune "Erasmus+" a cui segue la specifica denominazione che consente di identificare il settore di riferimento (ad esempio "Erasmus+: Comenius" in relazione ad attività che riguardano esclusivamente il settore scolastico; "Erasmus+: Erasmus" per l'istruzione superiore compresa quella universitaria ma solamente in riferimento ai Paesi aderenti al Programma, e non ai Paesi terzi; "Erasmus+: Mundus" per i titoli di master congiunti Erasmus).

I molteplici obiettivi del programma Erasmus+ si riallacciano alla strategia Europa 2020 con particolare riferimento all'ambito dell'istruzione, rispetto al quale si mira a rafforzare la cooperazione europea, in modo da garantire il riconoscimento e la convalida delle abilità e delle competenze anche oltre i confini statali. Ancora, il programma intende favorire il multilinguismo, migliorare l'azione europea in materia di gioventù e la dimensione europea dello sport, nonché promuovere sul piano internazionale i valori fondanti dell'UE enunciati nell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea.

Per meglio realizzare gli obiettivi illustrati, vieppiù nella prospettiva di incrementare l'apprendimento permanente nel contesto europeo, si evidenzia l'opportunità di applicare nell'ambito del programma Erasmus+ gli strumenti di cooperazione in materia di istruzione progressivamente approvati nell'Unione, come ad esempio: il quadro unico dell'Unione per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass) e il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS).

Tra i molteplici profili del programma rileva la sua dimensione internazionale, orientata a promuovere l'internazionalizza-

zione dell'istruzione e l'uso dell'apprendimento digitale, che riguarda non solo il settore dell'istruzione superiore ma anche quello della gioventù.

Il programma Erasmus+ è strutturato in differenti azioni.

L'azione chiave 1 (KA1) riguarda la *mobilità individuale* e comprende: a) la mobilità di studenti, tirocinanti, volontari, professori, animatori giovanili, personale di istituti di istruzione/educazione e organizzazioni della società civile che intendono intraprendere un'esperienza di apprendimento o professionale all'estero; b) i titoli di master congiunti Erasmus Mundus; c) i prestiti Erasmus+ destinati agli studenti di master. L'azione chiave 2 (KA2) sostiene la collaborazione in materia di *innovazione di scambio di buone pratiche* e concerne partenariati strategici, alleanze per la conoscenza e per le abilità settoriali, progetti di sviluppo delle capacità e piattaforme di supporto informatico. L'azione chiave 3 (KA3), infine, riguarda il sostegno *alla riforma delle politiche*. A queste tre azioni chiave si aggiungono le diverse attività *Jean Monnet* per approfondire la conoscenza degli studi sull'Unione europea e le azioni nel settore dello sport.

Per quanto riguarda il potenziale coinvolgimento di Stati terzi, bisogna notare che le modalità di predisposizione dei progetti finanziati differiscono a seconda del Paese terzo interessato. Non tutti i Paesi, infatti, possono partecipare a ogni azione. Per questo motivo gli Stati sono raggruppati in modo differenziato: da una parte si individuano i *Paesi aderenti al Programma*, che possono partecipare a tutte le azioni (Stati membri dell'UE cui si aggiungono la Ex-Repubblica di Macedonia, l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Turchia). Dall'altra parte si distinguono i *Paesi partner*, che possono partecipare solo ad alcune azioni e sempre a condizione di rispettare i valori dell'UE enunciati nell'art. 2 del TUE. Quest'ultimo insieme di Paesi è organizzato in due diversi gruppi – *Paesi partner confinanti con l'UE e altri Paesi partner* –, ciascuno dei quali è ulteriormente suddiviso in varie categorie in funzione della regione geografica di appartenenza o di altra classificazione, ad esempio i Paesi ACP sono riuniti in una sola categoria.

I destinatari del programma possono essere, a seconda dei casi, "organizzazioni" (questa categoria comprende gli istituti superiori come le università, le accademie delle belle arti, le scuole superiori per mediatori linguistici) dei Paesi aderenti, che però devono aver previamente ottenuto la Carta Erasmus per l'istruzione superiore (ECHE – *Erasmus Charter for Higher Education*), "consorzi di organizzazioni", o singoli partecipanti.

4. Nella relazione relativa ai risultati dei primi due anni di attuazione del programma, la Commissione europea ha evidenziato i risultati positivi raggiunti in termini di efficacia della spesa e di coinvolgimento degli interessati. In base ai dati presentati, infatti, con un budget di oltre 2 miliardi di Euro sono stati selezionati circa 20.000 progetti che contano 1,4 milioni di partecipanti e includono 69.000 organizzazioni. L'efficacia del programma trova conferma nella piena soddisfazione espressa dai 725.000 beneficiari che hanno vissuto una "esperienza Erasmus+" in questo primo periodo di attuazione. Difatti, il 96% dei partecipanti ha affermato di esser soddisfatto dall'esperienza di mobilità per l'apprendimento all'estero e di aver migliorato le proprie competenze, e l'80% asserisce di sentirsi più preparato per trovare un lavoro (cfr. Commissione europea, *Erasmus+ Annual Report 2015*, Lussemburgo, 2017, in specie p. 73).

Non resta che augurarsi che i prossimi anni di attuazione del programma Erasmus+ vedano un crescente coinvolgimento di soggetti che possano valorizzare l'impegno europeo nei settori interessati, non solo per rafforzare le conoscenze e le competenze dei cittadini dell'Unione e degli altri beneficiari in funzione di un miglioramento delle loro prospettive per l'inserimento in un contesto lavorativo di qualità, ma anche per la diffusione di quei valori e ideali di pace e comprensione reciproca che nel momento attuale è sempre più necessario difendere.



SULLA SCENA EUROPEA

EUROBAROMETRO: LA MAGGIORANZA DEGLI EUROPEI CONSIDERA POSITIVA L'APPARTENENZA ALL'UE

Secondo l'ultimo sondaggio dell'Eurobarometro pubblicato dal Parlamento europeo un numero crescente di cittadini europei valuta positivamente l'appartenenza all'Unione. Il 57% degli europei ha espresso un parere favorevole (+4% rispetto all'ultimo sondaggio di settembre 2016 e quasi allo stesso livello del 2007, quando a esprimersi positivamente erano stati il 58% degli intervistati). Gli italiani chiedono più interventi dell'UE. La maggioranza degli europei vuole una risposta comune alle sfide globali; 3 su 4 vogliono di più nella lotta al terrorismo, contro la disoccupazione e l'evasione fiscale e per la protezione dell'ambiente. Il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha dichiarato che: "(...) i risultati dimostrano che gli europei vogliono che l'Ue risponda con una voce sola ai timori e alle turbolenze internazionali che hanno reso il mondo in cui viviamo più incerto e pericoloso. Sta a noi leader politici dimostrare che hanno ragione a riporre in noi la loro fiducia. Dobbiamo, con il nostro lavoro quotidiano e con le nostre decisioni, convincerli che l'Unione europea può sia proteggerli che rendere la loro vita migliore".

MIGRAZIONE: FINANZIAMENTI DI EMERGENZA A SOSTEGNO DELL'ITALIA

La Commissione europea ha stanziato 58,21 milioni di euro di finanziamenti di emergenza per l'Italia a titolo del Fondo asilo, migrazione e integrazione. Il finanziamento aiuterà il Ministero dell'Interno italiano a migliorare le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo e contribuirà a fornire alloggio, cibo, assistenza sanitaria, servizi di informazione giuridica e mediazione linguistica e culturale ai richiedenti asilo in 300 centri di accoglienza temporanea nel Nord Italia. Si presterà particolare attenzione all'assistenza dei migranti vulnerabili. Con quest'ultimo stanziamento, il totale dei finanzia-

menti di emergenza all'Italia è salito a 147,63 milioni di euro, che si aggiungono ai 592,64 milioni già stanziati a titolo dei programmi nazionali nell'ambito del Fondo asilo, migrazione e integrazione (347,75 milioni) e del Fondo sicurezza interna (244,89 milioni).

IL PIANO DI AZIONE PER MIGLIORARE LA RENDICONTAZIONE AMBIENTALE

Il 9 giugno 2017 la Commissione europea ha adottato un piano di azione per migliorare l'accesso dei cittadini a informazioni di qualità sulle questioni ambientali e ridurre nel contempo gli oneri amministrativi per l'industria e le autorità pubbliche degli Stati membri dell'UE. I cittadini europei hanno il diritto di sapere in che modo le politiche dell'UE migliorano la qualità dell'aria e dell'acqua, la gestione dei rifiuti o la protezione della natura. Il piano d'azione assicurerà l'ampia disponibilità e l'accessibilità a livello locale di informazioni di elevata qualità. Le aziende incaricate della comunicazione e del controllo regolamentare potranno seguire procedure più semplici e i responsabili politici avranno accesso ad informazioni di migliore qualità a sostegno delle loro decisioni.



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

Direttore responsabile: Ennio Triggiani

Comitato di direzione:

Mario Loizzo, Paola Romano, Ugo Villani

Redazione:

Valeria Di Comite (coordinamento), Micaela Falcone,
Ivan Ingravallo, Giuseppe Morgese,
Egeria Nalin, Irene Paolino, Angela Maria Romito

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Monica del Vecchio, Marinella Giannelli,
Micaela Lastilla, Angela Rieti

Sede:

Dipartimento di Scienze Politiche
Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Corso Italia, 23 - 70123 Bari
telefono 080.5717881 fax 080.5717882
www.sudineuropa.net e-mail: info@sudineuropa.net

La Commissione europea sostiene la presente rivista
mediante risorse attribuite a Europe Direct Puglia

Distribuito gratuitamente

Per comunicazioni o richieste
info@sudineuropa.net

La documentazione completa può essere reperita nel
Centro di Documentazione Europea - Via Suppa, 9 - 70122 Bari

Registrazione n. 1373 del 18.6.98 Tribunale di Bari

Le immagini sono tratte da pubblicazioni dell'Unione Europea

Progetto grafico e Stampa:
Pubblicità & Stampa srl - Modugno (Ba) - Tel. 080 5382917
www.pubblicitaestampa.it